

4. per intersezioni nodali o "aristotelico" o "sostanzialistico"...in due enunciati:

1. τὸ ὄν λέγεται πολλαχῶς

«l'essere si dice in molti modi...»

2. ἀλλὰ πρὸς ἓν καὶ μίαν τινὰ φύσιν

«ma si riferisce ad un'unica natura»

1. la pluralità (originaria e universale) dei modi di essere dell'essere

2. ha la propria sede nella sostanza (nelle realtà singolari)

la **sostanza** (es. la persona) è la sede (base sostegno ὑποκείμενον) dell'intreccio

la **società** è il luogo in cui quell'intreccio si realizza e prende forma

come λόγος, ethos, pathos

Aristotele, *Metafisica*, *Etica*.

la meraviglia (= stupore e sgomento) è l'impulso su cui poggiano conoscenza e sapere. Platone: «È proprio del filosofo quello che tu provi: di essere pieno di meraviglia. Né altro inizio ha il filosofare che questo», e Aristotele: «Gli uomini hanno preso dalla meraviglia lo spunto per filosofare», «nel meravigliarsi v'è [...] il desiderio di imparare.»

l'essere è plurivoco: «l'essere si raccoglie (si "legge", si "dice") nella presenza in molti modi» Aristotele. L'essere è molteplice ma, come per ogni molteplice, la sua molteplicità è sostenuta dall'uno (sostanza), nei confronti, sulla base e sullo sfondo del quale può dirsi molteplice; altrimenti non vi è molteplicità ma alterità, appartenenza a campi diversi in dispersione e non autonomia nel realizzarsi della sostanza (persona ...) secondo la propria essenza (forma) verso cui tende in quanto è natura.

la logica è un percorso nella possibilità: la pluralità e ciò che è uno-molti e che diviene, perché in quanto natura (φύσις) ha la propria essenza specifica nel divenire ed è colta attraverso un legame logico espresso dalla possibilità. La stessa necessità cade nel campo logico della possibilità, perché ciò che è necessario è anche possibile (non è impossibile).